

SALMO 39: HO SPERATO, HO SPERATO NEL SIGNORE

Il salmo 39 (40), anch'esso attribuito a Davide, è distinto in due parti delle quali commenteremo la prima: la preghiera di ringraziamento di un uomo scampato ad un pericolo mortale. Chi è mai quest'uomo tratto dalla mano potente di Dio fuori dalla fossa della morte, se non il Cristo? E' Cristo che canta, nella profezia di Davide:

*“Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed Egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
mi ha tratto dalla fossa della morte.”*

E con Cristo canta ognuno di noi... Su di noi, infatti, il Padre si è chinato amorevolmente donandoci il Figlio: questa parola si sta incarnando così negli uomini nuovi nati dal nuovo Adamo. Potremmo definire questo salmo come la descrizione della nostra salvezza e dei sentimenti di grazie che salgono a Dio, dal nostro spirito, per questa scoperta. Ognuno di noi ha infatti una “fossa della morte” dalla quale il Signore lo ha tratto, chiamandolo a far parte della sua Chiesa. Ognuno di noi è stato (e lo è tuttora, ogni giorno) tirato fuori dal fango della palude di peccato entro la quale affondava, come nelle sabbie mobili, per essere posto su una roccia, il Cristo stesso, che gli impedisce di essere inghiottito nuovamente nell'abisso.

*“Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude,
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.”*

Così la nostra salvezza passa attraverso il cammino della vita, reso sicuro da una luce divina¹ che ci indica la via dell'umiltà e, sulla strada, ravviva la nostra speranza. E' questa stessa storia della nostra vita, nel momento in cui ne prendiamo coscienza, un canto di lode a Dio, un canto che chiama a conversione gli altri. Veramente ci possiamo dire beati per essere stati chiamati nella Chiesa!

*“Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi
né si volge a chi segue la menzogna.”*

La luce che Cristo ci dona attraverso la sua Parola, l'Eucaristia e la Comunione fraterna ci porta a riconoscere i prodigi che Dio compie nella nostra vita:

*“Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.”*

La lettera agli Ebrei pone sulla bocca del Cristo che entra nel mondo i versetti seguenti del salmo:

¹ *San Giovanni della Croce, nella Salita del Monte Carmelo, scrive della sua anima: “Al buio uscii e sicura... Nella felice notte, segretamente, senza esser veduta, senza nulla guardare, senza altra luce o guida se non quella che in cuore mi riluce. Questa mi conduceva, più sicura della luce del Mezzogiorno, là dove mi attendeva chi ben io conosceva e dove nessun altro si vedeva.”*

*“Sacrificio ed olocausto tu non vuoi,
per questo hai aperto il mio orecchio.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».”*

“Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte... cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo, vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta e per sempre” (Eb. 10, 8-10). Ma aprire l’orecchio è proprio il presupposto indispensabile per comprendere il disegno di Dio per la propria vita e fare la sua volontà:

*“Sul rotolo del libro di me è scritto
di fare la tua volontà.
Mio Dio, questo io desidero:
la tua legge è nel profondo del mio cuore”*

Il meraviglioso disegno di salvezza, manifestato nel Cristo, è stato annunciato e partecipato all’assemblea dei credenti. Cristo non è venuto ad abolire la Legge ma a svelarcene il senso profondo, l’Amore, e questo amore stesso, lo Spirito Santo, ci guida e ci consente di aderire alla sua volontà.